

COPIA GRATUITA

Periodico di informazione • 4 aprile 2020 • N. 49

L'ADRIATICO

ANTENNA SUD

LA PUGLIA "RESISTE"

Il Piano ospedali, e non solo, per contenere l'emergenza



TRE LETTI ROBOTICI CONTRO CORONAVIRUS E SLA

LOLE. K, LOLE.K2 E PMMB AGEVOLANO IL LAVORO DEI POLMONI E UNA EFFICACE RIABILITAZIONE



ACQUA DEL RUBINETTO BUONA, SICURA, COMODA. OGGI ANCORA DI PIÙ.



#TuRestaACasa
#InsiemeCeLaFaremo
#LavoriamoPerTe

Bere acqua del rubinetto aiuta a **#restareascasa** e a proteggere se stessi e i propri cari dal rischio del contagio da Coronavirus.

Ogni anno vengono effettuate sulla nostra acqua analisi per oltre 630 mila parametri, alcuni dei quali controllati in ogni momento in tempo reale.



SOCCO UNICO

REGIONE
PUGLIA

SOMMARIO

Anno II - Numero 49 - 4 aprile 2020 | www.ladriatico.info



➔ FOCUS Covid-19 La "resistenza" pugliese 06



**L'appello della
FSP Polizia di Stato 16**

**Gara di solidarietà
per sostenere gli ospedali
della ASL Bari 18**



**La solidarietà
come l'acqua, porta la vita 22**

**Da hotel
a Ospedale Covid 23**



**Salute, Sud
e Ordine Pubblico Nazionale 24**

**Buoni vacanza
ossigeno per il settore 25**

➔ STORIA DI COPERTINA Un letto robotico fisioterapico contro SLA e Coronavirus 26



**Da Loprieno al Policlinico di Bari:
un letto che migliora la vita 30**

**«Adesso è emergenza
ancor più forte» 33**

**«Quei caseifici
danneggiano gli allevatori» 34**

**«Al fianco delle
imprese locali» 36**

**Youpol
L'App della Polizia di Stato
per SmartPhone 38**

**Passeggiate con i bimbi?
Prudenza 40**

➔ ATTUALITÀ L'acqua di rubinetto: buona, sicura, comoda 42

➔ SPETTACOLI Teatro Pubblico Pugliese estesa la chiusura dei botteghini fino al 13 aprile 44

L'ADRIATICO

Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana
(Brindisi)
Tel. +39 0831 819986
Fax +39 0831 810179

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18
del 17/09/2018

Direttore Responsabile
Onofrio D'Alesio
direttore@ladriatico.info

Hanno collaborato
Davide Abrescia
Monica Arcadio
Antonio Bucci
Claudia Carbonara
Ilaria Delvino
Antonella Fazio
Flavio Insalata
Rosanna Pomo
Vito Prigigallo

Coordinamento editoriale
Pierangelo Putzolu

Email
redazione@ladriatico.info

Progetto grafico
Alessandro Todaro

Impaginazione
Studio PuntoLinea
www.studiopuntolinea.com

Per la pubblicità
commerciale@ladriatico.info

Stampa
Litografia Ettore
Viale Ionio, 16
Grottaglie (TA)

Editoriale

di Pierangelo PUTZOLU

Più forti del virus

«C ara Italia, anche se stai attraversando un momento molto difficile, ricorda che non sei sola in questa situazione". Quello di Novak Djokovic, mostro sacro del tennis, è un messaggio di vicinanza per l'Italia, Paese che ha sempre amato moltissimo, tanto da parlarne correntemente la lingua. "Ti sosteniamo e ti inviamo il nostro amore, il nostro sostegno, le nostre preghiere e desideriamo tu rimanga forte per affrontare e superare questi giorni difficili – è l'auspicio del serbo – - Resta forte e coraggiosa, sicura, sana e unita. Andrà tutto bene!".

Un messaggio che fa il paio con quello dell'altro campione del tennis, Federer, e che giunge alla vigilia di una decisione storica: l'annullamento del torneo di Wimbledon a causa del Coronavirus.

Una emergenza che sta facendo affiorare, giorno dopo giorno, timori e speranze, ma anche una emergenza che sta mostrando il risvolto della medaglia: l'orgoglio italiano. L'orgoglio di un Paese e di una Regione, la Puglia, crocevia del Mediterraneo, ponte fra Oriente e Occidente; non è un caso che, qualche settimana fa, proprio Papa Francesco abbia presenziato a Bari al "meeting" della Frontiera della Pace.

Il virus corre ancora, ma alle sue spalle, come in una corsa in salita che ci riporta alle imprese di Coppi o Pantani, sprinta ed è in fase di sorpasso la solidarietà. Lo dimostrano i tanti attestati di stima e di affetto, ma soprattutto gli aiuti messi in campo dalla Russia come dalla Cina; dagli Usa del discusso Trump (seppur dilazionando l'intervento dopo aver gestito la crisi in casa sua), alla vicina Albania, che non ha dimenticato i suoi giorni tristi e il sostegno dei fratelli italiani; ma l'elenco è lungo e non sarebbe giusto dimenticare nessuno fra i Paesi del



mondo che hanno abbracciato e stanno abbracciando, non solo idealmente, l'Italia.

Un sorpasso possibile quello sul virus che è ancora in testa ma che mostra i suoi primi segni di cedimento. Il tutto grazie all'impegnoso sforzo dei nostri sanitari, che pure stanno pagando un prezzo altissimo al pari, in particolare, delle fasce più deboli, degli anziani soprattutto. Un sorpasso scandito da gesti pubblici e privati, a volte magari con il sapore propagandistico, ma nella maggioranza dei casi genuino: donazioni su donazioni e un grande spiegamento di volontari.

Un sorpasso che, forse, sta facendo registrare anche il rallentamento di posizioni ortodosse e ormai impopolari di quei pochi Paesi (europei...) più dediti ai mercati e alla finanza che al bene comune. Hanno compreso, costoro, che l'Europa o marcia unita o, di fatto, è già dissolta?

Se dal coronavirus non nascerà una politica sociale europea condivisa il rischio, quello del dissolvimento, sarà certezza. Lo hanno detto a chiare lettere Draghi, già governatore della Bce, il presidente Sergio Mattarella e il presidente del consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, al quale va dato il merito di governare con saggezza la più grave catastrofe dal dopo guerra ad oggi. Lo stesso Conte ha battuto i pugni sui tavoli dell'Ue, tanto che, attraverso una lettera a "Repubblica", Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha dovuto far retromarcia e scusarsi con l'Italia: "Sarà aiutata".

L'Italia è stata lasciata troppo spesso sola e abbandonata nell'affrontare le grandi emergenze, prima fra tutte quella dell'immigrazione. Adesso attendiamo risposte forti e certe. Il virus può essere l'ultima spinta per cambiare l'Europa, altrimenti saranno gli Orban di turno a prendere il sopravvento.



VISTO DA PILLININI

SBARCHI



L'ADRIATICO

Seguici online su
www.ladriatico.info
e sulla nostra pagina
facebook



COVID-19

LA “RESISTENZA” PUGLIESE

Il governatore Emiliano ha potenziato ulteriormente la rete ospedaliera per fronteggiare l'emergenza. Ventilatori e mascherine, però, continuano ad attivare in ritardo. Sul “Perrino” di Brindisi le critiche di D’Attis (Fi)

di Leo Spalluto

Una Puglia che resiste. Che lotta contro il coronavirus. Che ha cercato di non farsi impreparata. Che sfida, con tutte le forze possibili, la pandemia. I numeri sono cresciuti. Dappertutto. Ma nella nostra regione, come ha sottolineato il responsabile del coordinamento emergenze epidemiologiche, Pier Luigi Lopalco, i contagi hanno avuto una crescita più lenta rispetto alle previsioni iniziali. Nulla a che vedere con i focolai principali a livello nazionale come Lombardia o Veneto.

L'attenzione, però, deve restare massima. La catastrofe è sempre dietro l'angolo, ogni sottovalutazione potrebbe essere fatale. «Siamo in una situazione di massima emergenza - ha ribadito Lopalco -, come se fossimo seduti su una polveriera. Perché in pochi hanno incontrato il contagio».

Le cifre segnalano uno stato di salute “stazionario”: i dati aggiornati alla sera di venerdì 3 aprile parlano di 2182 contagiati totali, metà ricoverati, metà in isolamento casalingo. Bari detiene di gran lunga la palma della provincia più coinvolta (741 casi), seguita da Foggia (527),



Michele Emiliano

Lecce (359), Brindisi (218), Taranto (178) e Bat (129). L'età media degli ammalati registrata in Puglia è 58 anni; la fascia 51-70 è la più colpita (38.1%), seguita dalla 19-50 (31.7%), dagli over 70 (27.7%). I bambini e i ragazzi fino a 18 anni costituiscono una parte molto residua (2,4%). Gli uomini, anche in Puglia, sono più delle donne (54.0 contro 46.0): dominano, però, gli asintomatici (21.2%) e, soprattutto, le persone con pochi sintomi (21.8): gli ammalati gravi costituiscono il 22.2% dei portatori di Covid, divisi tra il 12.2 delle persone in condizione severa e il 10 dei pazienti critici. I posti liberi negli ospedali si stanno, comunque, esaurendo: proprio per questo la Regione ha spostato in avanti l'asticella matematica portando da 2000 a 3500 il numero dei contagi previsti rivedendo, ancora una volta, il piano ospedaliero.

CAMBIA IL PIANO OSPEDALIERO: ECCO COME

«Abbiamo potenziato il nostro piano ospedaliero coronavirus - ha spiegato il presidente Emiliano - ipotizzando uno scenario DI 3500 conta-

giati che ci auguriamo non si verifichi mai, per evitare di essere presi in contropiede. Normalmente di fronte a un certo numero di pazienti positivi si ricorre all'ospedalizzazione nel 50% dei casi e alla terapia intensiva nel 10-15% dei casi. In Puglia allo stato abbiamo il 55% dei contagiati a domicilio, il 38% sono ricoverati e solo il 7% sono in terapia intensiva». Emiliano ha quindi presentato il rafforzamento della rete degli ospedali Covid: «Nella fase 1 del Piano eravamo partiti rappresentando la nostra volontà di arrivare a completare e attivare 173 posti di terapia intensiva. Ci siamo riusciti, eravamo partiti da 54. Di questi 173 posti di terapia intensiva, 121 sono occupati, e tra questi vanno anche calcolati i pazienti che stiamo ospitando dalla Lombardia. I posti di pneumologia che ci promettevamo di attivare erano 187, eravamo partiti da 64, attualmente sono occupati 154 su 187. Ci eravamo proposti di attivare 352 posti di malattie infettive, eravamo partiti da 145. Di questi 352 posti, 294 sono occupati».

Il messaggio è chiaro: sono stati fatti sforzi imponenti, ma c'è il rischio che il virus corra di più della burocrazia. Tra le novità c'è stato l'inserimento della Casa Sollievo della Sofferenza





di San Giovanni Rotondo e dell'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina nella rete Covid. «Nella fase 2 - ha proseguito il Governatore - ci proponiamo, partendo dalla terapia intensiva, di arrivare a 344 posti da 173; per la pneumologia di arrivare a 564 posti partendo dai 186 attuali e per le malattie infettive di arrivare a 709 posti partendo dai 352 attuali. Abbiamo assunto 750 persone. I direttori generali delle Asl hanno preso contatto con la rete alberghiera locale e si stanno predisponendo secondo linee guida precise ad ospitare il personale sanitario che lo richieda assieme a tutti i soggetti che devono effettuare le quarantene in maniera separata dai propri familiari. Gli ospedali Covid

post acuzie hanno un totale di 493 posti. Gli ospedali non Covid aperti sono 24 pubblici tra cui 2 IRCSS, 22 privati e un ente ecclesiastico. Quindi a disposizione di tutte le urgenze della popolazione pugliese, ci sono a disposizione quasi 50 strutture in grado di supplire a qualsiasi esigenza».

Per l'immediato futuro si può formulare un auspicio: «Se dobbiamo un po' prevedere quello che succederà nei prossimi giorni - ha spiegato - ci aspettiamo che la situazione resti più o meno invariata, sperando che nel corso della prossima settimana potremo osservare un calo della curva epidemica. Ma questo dipenderà molto dal comportamento dei cittadini che de-



D'ATTIS (FI): «NON BASTANO CONFERENZE TRA SINDACI. EMILIANO DIA SPIEGAZIONI»

Le reazioni non mancano. «Il piano regionale Covid relativo alla provincia di Brindisi è carente e presenta gravissimi errori di sottovalutazione. La conseguenza è che il Perrino è vicino al collasso e credo che il Presidente Emiliano debba spiegare ai brindisini il motivo per cui la provincia di Brindisi per lunghe settimane è stata l'unica in cui non era attivo un laboratorio per analizzare i tamponi, in cui non si è voluto fare ricorso ai privati ed in cui ancora oggi ci sono pochissimi tamponi e pochissimi reagenti per analizzarli. La conseguenza di questa politica è che i sanitari si stanno ammalando sempre di più e che il Perrino è molto vicino al collasso». È quanto dichiara Mauro D'Attis, commissario regionale di Forza Italia. «Ho appreso dalla stampa che domani avrà luogo una video conferenza tra i sindaci della provincia di Brindisi, il Prefetto ed il Direttore generale dell'Asl per fare il punto sulla situazione del Perrino e sul problema dei tamponi - continua - Francamente ritengo che si tratti di una iniziativa secondaria, visto che le decisioni principali su Brindisi e la sua crisi sanitaria sono dipese e dipendono dalla Regione Puglia».

vono, oggi più che mai, continuare a restare chiusi in casa, altrimenti vanificherebbero tutti gli sforzi fatti sinora».

Esiste anche un altro allarme, però: non c'è solo carenza di Dispositivi di Protezione Individuale, ormai acclarata a livello mondiale. L'arrivo di ventilatori continua a tardare: e la Puglia, come altre regioni, si sta muovendo in modo autonomo per cercare di reperirli sul mercato internazionale».



*Mauro D'Attis
commissario regionale
di Forza Italia*

Una premessa per orientare
i discorsi didattici virtuali

di **Francesco Paolo Romeo**

TRE CRITERI,

Dinanzi ai traumi, nessuno di noi è com'era sino a qualche giorno prima.

Fatica a riconoscersi, cambiano d'un tratto le abitudini ed anche chi è abituato a lavorare su se stesso e con gli altri - come gli insegnanti e gli operatori della relazione educativa e di cura -, può sperimentare momenti di sconforto o impegnarsi in riflessioni che si avviluppano come metaforici "turbanti" nella mente non riuscendo ad immaginare lo scenario futuro.

Questa sensazione di 'spaesamento' ce l'hanno insegnata per primi i sopravvissuti all'Olocausto che, una volta aperti i cancelli dei campi di concentramento nazisti, non riuscirono a fronteggiare quel trauma incomprensibile rappresentato dall'incapacità delle comunità d'origine a 'prestare orecchi' ai loro racconti in cerca di senso.

Molti di questi traumatizzati del Novecento europeo come lo furono anche gli esuli polesani, che ho avuto l'onore di intervistare in questi anni di ricerca nell'ambito della traumatologia e della memoria come categoria pedagogica, hanno chiuso come il racconto di Sé nel momento in cui la loro urgenza narrativa ha impattato contro un "muro" di silenzio eretto proprio da chi invece avrebbe dovuto ascoltare; ovvero le comunità dalle quali provenivano.

Il bisogno di memoria insoddi-

SOLO TRE PER LA DIDATTICA A DISTANZA NELLE EMERGENZE

sfatto entro la cornice comunitaria, rese impossibile non soltanto il fronteggiamento di quell'inaspettato trauma di 'ritorno', ma soprattutto il suo superamento, visto che molti traumatizzati, all'epoca bambini o al massimo adolescenti, hanno tenuto dentro quell'esperienza sino a quando da adulti non si è presentata l'occasione sociale di capacitarla.

Questa premessa appare ancora più significativa oggi poiché, a differenza dei traumi che abbiamo in qualche modo imparato a fronteggiare e superare insieme nel nostro paese, pensiamo ai terremoti, la pandemia costringe al ritiro sociale, a «limitare i contatti per limitare i contagi» dice lo slogan, a fare a meno di quelle relazioni che alla fine ci de-



finiscono come individui.

Così, mentre subito dopo un terremoto ci si impegna nella ricostruzione delle scuole nel tentativo di ripristinare il senso di normalità, la pandemia obbliga ad un 'tempo senza tempo', o un 'tempo fuori dal tempo', i cui confini per ora indefinibili influenzano inevitabilmente la dimensione affettiva e la percezione degli eventi dei nostri piccoli e grandi studenti.

Il Mondo resta come fuori dalla vita di ognuno, ma mentre gli adulti lo hanno abbastanza conosciuto, i più piccoli, che proprio di questo hanno bisogno crescere e meglio conoscersi, sono quelli che a distanza di un mese dalle prime restrizioni

mostrano i segni di una qualche sofferenza.

Di pochi giorni fa sono i risultati di una ricerca svolta in Sardegna sugli effetti psicologici della pandemia Covid-19 (potenzialmente traumatica) sulla vita dei bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni, che ha interessato circa 6500 genitori intervistati attraverso un questionario on line.

Nonostante l'impossibilità di validare scientificamente il questionario a causa delle restrizioni imposte dalla quarantena, i dati offrono uno spaccato utile su cui riflettere ulteriormente.

Le aree sulle quali è stato costruito lo strumento hanno indagato

i comportamenti regressivi dei bambini, i comportamenti di protesta rispetto all'improvviso cambiamento degli stili di vita, infine i comportamenti di adattamento alle restrizioni.

È emerso che un bambino su quattro (26,48%) ha manifestato la necessità di dormire assieme ai genitori durante la notte (l'età più rappresentativa delle regressioni è 4 anni), quasi uno su cinque (18,17%) ha manifestato paure che prima non aveva, uno su cinque (21,17%) ha cambiato spesso umore e ha avuto problemi di addormentamento, agitazione e frequenti risvegli, ancora la metà di loro (53,53%) è stato capriccioso, irritabile e intollerante alle

regole.

Quasi tutti (92,57%) sono sembrati comunque in grado di adattarsi alle restrizioni, anche se uno su due (43,26%) è apparso maggiormente svogliato rispetto alle attività svolte in precedenza come il giocare e lo studiare.

I bambini, allora, sembrano soffrire da un punto di vista emotivo-comportamentale l'attuale situazione di emergenza sanitaria.

Cosa può fare la Scuola a riguardo?

Diventa, come è già accaduto in altre situazioni traumatiche, fattore di protezione per costruire resilienza, oppure, inconsapevolmente e similmente alle comunità d'origine dei sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti, rischia di non 'prestare orecchi' ai disagi sperimentati dai bambini, dai preadolescenti, dagli adolescenti e dalle loro famiglie?

Didattiche resilienti al tempo della crisi educativa

In questi giorni mi scrivono soprattutto genitori alle prese con figli che desiderano, attraverso le domande più disparate, un raccordo con quel Mondo che è fuori dalle loro stanze, poiché ne sentono giustamente la mancanza.

A noi adulti spetta naturalmente il compito di esplorare le domande che ci pongono per capirlo, ri-accendere il "focolare" della narrazione in famiglia ho consigliato di fare in un recente articolo apparso nello speciale di questo giornale dedicato al Coronavirus, prendere soprattutto consapevolezza che specialmente nelle avversità le emozioni dei più piccoli sono strettamente dipendenti da quelle degli adulti e che lo sfondo umorale di questi ultimi può come colorarle oppure sbiadirle.

Questa è un'altra scoperta importantissima; aver cioè compreso che nei loro primi anni di vita il volto della madre, in seguito il volto del padre, rappresenta per i figli una metaforica "lavagna" sulla quale



possono scriversi, segnarsi, le informazioni più utili per esplorare il Mondo.

Un Mondo che può esplorarsi con fiducia, quando la madre con i suoi sguardi e la mimica del volto invoglia i figli ad avviare le manovre esplorative, o con sfiducia quando viceversa il suo sfondo umorale le blocca sul nascere.

Come studiosi dell'età evolutiva abbiamo infatti compreso che tra la dimensione 'cognitiva' e quella 'emotiva', tra mente e cuore se vogliamo, non c'è poi una separazione, anzi, quelle che chiamiamo emozioni altro non sono che delle interpretazioni di quanto accade all'interno del contesto strettamente legate in un primo momento della nostra vita alla disponibilità emozionale e allo sfondo umorale del caregiver di riferimento.

Come quando viene garantita agli studenti la continuità didattica sotto i tendoni di una città ancora scossa da un terremoto, la Scuola

può oggi svolgere una funzione importantissima riguardo il loro benessere emotivo, in quanto diventa agenzia-educante-tutrice-di-resilienza in grado di insegnare loro come 'flettersi' più agilmente nelle avversità anche se ognuno è a casa propria.

Una flessione che riguarda ovviamente la loro dimensione affettiva e non già esclusivamente gli apprendimenti.

L'immagine che mi piace suscitare nella mente dei lettori è perciò quella delle canne di bambù che, durante le tempeste, si flettono insieme, non si rompono e passato il peggio ritornano nella posizione di partenza.

Per educare alle emozioni e insieme alla resilienza a scuola e così renderli "allievi bambù", sono però imprescindibili alcuni criteri minimi per orientare la didattica on line nelle emergenze, che abbiamo detto valgono ancora di più in un tempo in cui i genitori hanno come smar-

rito le loro funzioni guida nei confronti dei figli (il padre quella normativa e la madre quella esplorativa), l'alleanza famiglia-scuola viene meno e gli insegnanti si trovano sempre più spesso con in mano una delega educativa in bianco nei confronti dei loro studenti.

Gli insegnanti del terzo millennio, a maggior ragione nelle avversità, devono assumersi quindi delle responsabilità educative che la storia consegna inevitabilmente loro riguardo lo sviluppo, o la manutenzione nei migliori casi, dell'intelligenza emotiva di chi siede fra i banchi di scuola.

Una consegna educativa che può evidenziarne sicuramente il ruolo ri-

vestito, anch'esso minato alla base dai cambiamenti che la cultura del narcisismo e quella del consumismo hanno purtroppo portato con sé.

Se l'Io si è arroccato sempre più in se stesso diventando 'minimo' ha detto Christopher Lasch, a loro spetta il decisivo compito di andargli incontro, ascoltarlo e aprirlo di nuovo al Mondo che è fuori.

Tre criteri, solo tre per la didattica on line nelle emergenze

Gli insegnanti emozionanti

Il primo criterio per impostare una didattica on line nelle emergenze recupera la metafora del volto materno come "lavagna", suggerendo agli insegnanti che ci se-

guono quanto più importante di una superficie di ardesia per insegnare sia il loro volto, gli occhi, la possibilità attraverso questi di incrociare quelli smarriti dei loro studenti e infondere così fiducia come avveniva poco prima fra i banchi di scuola, anzi ancora maggiore fiducia vista la dimensione del 'tempo senza tempo' sperimentata.

Grazie alle tecnologie si spalancano dunque come "finestre" simboliche nelle case dei nostri studenti, nelle loro famiglie, dalle quali è possibile cogliere il 'clima emotivo' che si vive al loro interno, misurare cioè la "temperatura" delle emozioni dei giovani e giovanissimi studenti, comprendere se ci sono domande in cerca di senso che non riescono in quel contesto di cure primario a trovare risposte o se pure gli stessi genitori (non tutti in possesso degli strumenti emotivi e concettuali utili per fronteggiare le avversità) hanno necessità di qualche parola di conforto.

Il vero insegnante inclusivo è quello che decide di essere prima di tutto un leader emotivo per i suoi studenti, mette come le sue emozioni a disposizione di questi, specialmente in un tempo povero di narrazioni che non agevola affatto la costruzione di quella competenza emotiva che proprio nel 'racconto dei vissuti emotivi' trova fondamento.

Se i nostri studenti diventano sempre più disabili emotivi e alessitimici, ovvero 'non hanno parole per raccontare la propria vita affettiva' e di conseguenza non sanno utilizzare il proprio racconto come simbolico "navigatore" dell'esperienza indispensabile per collocarsi, riconoscersi in un contesto sociale e in seguito progettarsi, a chi opera nelle agenzie educative in primis la scuola spetta il compito istituzionale di metterli nelle condizioni di ritrovarle.

Come "canne di bambù" in una





comunità di apprendimento

Il secondo criterio riguarda invece la salvaguardia, soprattutto nella mente degli studenti, di quel 'fascio' significativo di relazioni nel quale prima dell'emergenza si era inseriti come "canne di bambù".

Ai bambini, e via via sino all'adolescenza, manca moltissimo questo aspetto del Mondo, pertanto ogni qual volta apriamo una piattaforma digitale per comunicare con i nostri studenti, dobbiamo ricordarci che più importanti dell'insegnante stesso e di ciò che va insegnando sono i compagni di scuola, in altri termini essere consapevoli che tutti vivono la medesima situazione e tutti, in fondo, possono cavarsela.

Allora il digitale diventa strumento a servizio della resilienza di ognuno e insieme della comunità di apprendimento alla quale si partecipa, dal momento che ogni studente può raccontare le piccole grandi esperienze di fronteggiamento della pandemia suggerendo di volta in volta gli stratagemmi pensati per riempire questo 'tempo fuori dal tempo' nell'attesa però di un 'tempo socialmente condiviso'.

Serve tuttavia qualcuno che li solleciti a farlo, appunto degli insegnanti che emozionano e attraverso i loro volti-lavagne sappiano come far prendere 'forme' buone alle emozioni contrastanti (smarrimento, nervosismo, tristezza, paura, ansia, rabbia, ecc.) provate.

Così, proprio grazie agli studenti, gli insegnanti riscoprono l'utilità dei metodi autobiografico-narrativi a scuola, nel mentre dalle loro "finestre" virtuali sul Mondo suggeriscono ai compagni di tenere sempre a portata di mano un diario su cui scrivere delle loro emozioni, darle



un nome e provarle a conoscere e a governarle.

La scrittura diaristica, in questo momento di sicura svolta per la storia dell'Umanità, può essere l'espediente ad un tempo psicologico, educativo, didattico e pedagogico per 'tesaurizzare' (un verbo usato pochissimo a cui tengo in modo particolare) nella mente degli studenti tutti quei ricordi ad 'alta intensità affettiva' patrimonio della nostra identità e dei quali ci nutriamo nei momenti di particolare scoramento.

Nel diario si possono raccontare le uscite in piazza, lo stare semplicemente seduti sui muretti di città, il mangiare un panzerotto con la commitiva, le risate senza motivo con un compagno, la partita di calcetto, la palestra, la scuola di canto, ancora le cene in famiglia, i compleanni, le feste, un'amore che nasce.

Nei diari dei nostri studenti, in definitiva, si tengono come nella testa tutti quei pezzi di Mondo, spesso dati per scontati poiché chi studia le narrazioni sa bene che i racconti

di ognuno mettono tendenzialmente sullo sfondo la relazione e in primo piano il falso mito della persona capace di farsi da sola, che presto verranno come rimontati in un più completo e sociale "puzzle".

I saperi emozionanti

Un ultimo criterio, nel lavoro che stiamo approntando con alcuni avanguardisti dirigenti scolastici della provincia di Taranto per orientare gli insegnanti alla didattica on line nelle emergenze, riguarda la durata delle sessioni di insegnamento.

Ricordiamoci che la didattica è innanzitutto una scienza che include e valuta nell'insegnamento anche i processi di apprendimento, quindi non può fare a meno dei feedback degli studenti sui contenuti che si vanno trasmettendo.

Dice bene Massimo Recalcati quando esorta gli insegnanti ad 'erotizzare' gli apprendimenti, cioè a renderli più amabili e capaci di avviare la ricerca in campi di sapere sterminati che non possono esau-

rirsi in qualche ora di lezione o nei contenuti disciplinari trasmessi dagli stessi.

Per queste ragioni non abbiamo bisogno alla fine di giornate infinite ed estenuanti di studio a distanza, di sessioni di didattica on line corrispondenti alle ore che vengono dedicate alla tradizionale didattica in presenza - che potrebbero altresì mettere in condizione di svantaggio le famiglie sprovviste di supporti tecnologici -, piuttosto auspichiamo che questo momento di spaesamento sia per tutti l'occasione di diventare operatori al servizio di un sapere-saputo perché soprattutto amato.

Per concludere, essere insegnanti emozionanti, veicolare saperi emozionanti e far sentire i nostri studenti parte di una comunità che apprende, ci sembrano essere gli "ingredienti" base per realizzare una buona didattica on line nelle emergenze nell'attesa della vita che ci aspetta oltre lo schermo.

CORONAVIRUS. DA MIUR OLTRE 6 MLN EURO A PUGLIA PER DIDATTICA A DISTANZA

AZZOLINA: «RISPONDIAMO A EMERGENZA E COSTRUIAMO PATRIMONIO PER FUTURO» - È pari a 6.814.752,96 euro la cifra che il Miur ha stanziato alle scuole della Regione Puglia, per il potenziamento della didattica a distanza. Le risorse destinate seguono la firma del decreto di riparto degli 85 milioni stanziati nel decreto del governo Cura Italia, avvenuta da parte della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina lo scorso 26 marzo. In particolare, in Puglia 789.856,34 euro sono destinati alle piattaforme e agli strumenti digitali, 5.629.968,39 alla connettività di rete e ai dispositivi digitali e 394.928,23 alla formazione del personale scolastico. "Stiamo lavorando con rapidità per potenziare la didattica a distanza, mettendo tutti gli studenti in condizioni di poterla seguire e dando a tutti gli insegnanti le conoscenze per poterla effettuare. Per la ripartizione delle risorse - sottolinea Azzolina - abbiamo scelto un criterio che ci consente di raggiungere meglio le zone del Paese e le famiglie dove c'è maggiore necessità. Ma se oggi rispondiamo a un'emergenza, al contempo co-

struiamo un patrimonio per il futuro e - conclude - gettiamo le basi affinché la scuola possa crescere e migliorarsi, utilizzando queste tecnologie anche quando saremo tornati alla normalità" (Dire).

Lucia Azzolina



FSP PUGLIA

L'APPELLO DELLA FSP POLIZIA DI STATO

«Vogliamo lavorare con le dovute tutele». Avviata anche una raccolta fondi

Le poliziotte e i poliziotti pugliesi sono in prima linea, insieme ai medici e agli infermieri, nel combattere l'emergenza coronavirus e contenere il più possibile la propagazione del contagio, ma hanno bisogno di tutele per continuare la loro instancabile opera sul territorio. Davanti al virus che in un mese, secondo la Protezione civile, ha fatto oltre 10mila vittime, i poliziotti pugliesi non chiedono privilegi ma chiedono solo di poter compiere il proprio dovere serenamente. I quattro casi positivi di colleghi non sono molti è vero, ma possono essere solo la punta di un iceberg. Ecco perché, come sindacato di polizia vicino a tutti i colleghi, chiediamo di essere tutelati, per tutelare meglio i cittadini italiani. Abbiamo bisogno nei nostri uffici di saturi metri e termometri istantanei. Come abbiamo bisogno di mascherine e protezioni personali adatte e sufficienti. Mai come oggi il sindacato che mi onoro di rappresentare è vicino ai poliziotti perché è vicino agli italiani. Siamo per le strade, a contatto con il quotidiano rischio del contagio per alleviare il senso di panico, sostenere i più deboli, ascoltare a volte insulti di chi ha paura per la propria salute e teme di restare digiuno molto presto. Tra l'al-

tro la segreteria FSP Polizia di Stato Puglia ha avviato una raccolta fondi per aiutare gli ospedali e le forze dell'ordine. (<https://www.gofundme.com/f/aiutiamo-sanitari-e-forze-di-polizia-in-puglia>). Ma domani potremmo avere un altro ruolo.

La prevenzione per gli agenti esposti ai rischi del contagio serve non solo a permettere alle donne e agli uomini della Polizia di Stato di tornare dalle loro famiglie, abbracciare i figli e le persone care, ma serve a mantenere vivo e capillare il controllo del territorio. Il rischio



Giuseppe Fabio Dimonte

che la criminalità organizzata approfitti del momento è fortissimo, Dio solo sa quanto io spero che non accada. Ma, chi è da anni, decenni, una sentinella del territorio, conosce bene come la criminalità fa leva sulla disperazione della gente per colpire, arricchirsi e radicarsi. Non è un mistero che autorevoli fonti di stampa abbiano riferito nelle scorse ore si un rapporto dei Servizi arrivato a Palazzo Chigi, inerente il potenziale pericolo di rivolte e ribellioni, spontanee o organizzate con epicentro proprio nel Meridione, terra purtroppo già martoriata dall'economia sommersa e dalla criminalità organizzata. E la Puglia è una delle più grandi regioni del Sud con sacche di criminalità che vanno dal foggiano al leccese. L'Amministrazione della Polizia di Stato faccia il suo dovere, ci tuteli, noi faremo come abbiamo sempre fatto: il nostro di servitori dello Stato.





CAFFÈ
FADI®



*Donati ventilatori polmonari,
attrezzature e migliaia di mascherine*

GARA DI SOLIDARIETÀ PER SOSTENERE GLI OSPEDALI DELLA ASL BARI



In parallelo con la campagna regionale "Eccomi Puglia", singoli cittadini, associazioni e imprese si sono stretti attorno alle strutture e al personale impegnati a fronteggiare l'emergenza sanitaria



Solidarietà e supporto concreto verso la Regione Puglia e gli ospedali impegnati nell'emergenza Covid-19. In parallelo con la campagna di donazioni regionale "Eccomi Puglia", che ha già superato i 2 milioni di euro (si può donare con bonifico bancario - IBAN: IT51 C030 69040131 0000 0046 029 - oppure con carta di credito sulla pagina <http://rpu.gl/dona>), sono diverse le iniziative benefiche riguardanti le strutture sanitarie della ASL Bari, dove sono arrivati - e altri sono in itinere - dispositivi di protezione, risorse economiche e strumentazioni mediche a sostegno dell'attività sanitaria. La generosità si manifesta in forme e protagonisti diversi, singoli cittadini, realtà associative o imprese del territorio.

Ad Altamura fondi per attrezzature sanitarie

L'Ospedale "Fabio Perinei" di Altamura ha ricevuto una donazione di 100mila euro da parte dell'Istituto di credito Banca Popolare di Puglia e Basilicata. La somma sarà destinata all'acquisto di tre apparecchiature necessarie per gestire l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Si tratta nel dettaglio di

un video laringoscopio per intubazioni standard e difficili, di un apparecchio radiologico portatile digitale e infine di due umidificatori con generatore ad alti flussi, necessari per il trattamento della insufficienza respiratoria, anche secondaria al COVID 19.

Il video laringoscopio è indicato dalle Linee guida come strumentazione fondamentale per la gestione del paziente affetto da insufficienza respiratoria, in attesa di intubazione. L'apparecchio radiologico portatile è invece necessario per eseguire esami diagnostici, soprattutto radiografie del torace, a letto per pazienti in isolamento, e permette di evitare così lo spostamento dei pazienti sospetti all'interno della struttura ospedaliera. Saranno anche acquistati umidificatori con generatore ad alti flussi, ossia dei sistemi utilizzati per migliorare la respirazione in fase iniziale di contagio o anche in situazioni post acuzie. La Direzione Generale della ASL di Bari ringrazia l'Istituto bancario che si è fatto promotore di questa spontanea iniziativa di solidarietà a sostegno dell'ospedale e di tutto il personale medico.

Solidarietà per Molfetta, Corato e San Paolo

Solidarietà anche all'Ospedale di Molfetta, al quale sono state donate 50 FFP2 e 50 mascherine chirurgiche con visiera, oltre ad un ventilatore polmonare presso-volumetrico, quest'ultimo fornito dall'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze.

All'Ospedale di Corato sono arrivate 250 mascherine per il reparto di Pediatria, mentre all'Ospedale San Paolo un benefattore cinese ha donato 6mila mascherine chirurgiche, la ditta Casa MILO di Bitonto sta facendo pervenire 400 mascherine FFP2 e nei giorni precedenti sono arrivati alcuni termometri digitali.

Termoscanner donati a tre Ospedali

E' frutto della donazione dell'associazione M.i.Cro Italia ODV, rappresentata da Vincenzo Florio, l'acquisto di tre termoscanner da destinare agli ospedali della Murgia di Altamura, Di Venere e San Paolo di Bari. Strumenti utili per rilevare la temperatura corporea in modo rapido e sicuro nelle aree di pre-triage o, comunque, agli ingressi vigilati degli ospedali.



15.550 mascherine per il "Perinei" di Altamura

Riguardano l'Ospedale della Murgia altre tre donazioni, tutte consistenti in mascherine, per un totale di 15.500 pezzi. 10mila dispositivi FFP3 sono stati donati dalla Ditta Polo Group di Antonio Cornacchia, altri 500 sempre FFP3 dalla Ditta Engevo rappresentata da Gerardo Nardiello e, ancora, 5mila mascherine chirurgiche 3PLY messe a disposizione dal presidente Paolo Falcicchio e dai soci del Lions Club Altamura Host.

Ventilatori polmonari e altre strumentazioni arrivate a Putignano

Due ventilatori polmonari portatili e un sistema di ossigenazione ad alti flussi sono stati consegnati all'Ospedale "Santa Maria degli Angeli" di Putignano. Le apparecchiature sono già state assegnate alla UOC Anestesia e Rianimazione. Si tratta di due ventilatori polmonari portatili impiegati per la ventilazione non invasiva e invasiva e di un sistema Precision Flow usato per cure sub-acute di assistenza alla respira-



zione, quando risulti necessario supportare il paziente con ossigeno ad alti flussi riscaldato e umidificato. Questi dispositivi sono utilizzabili per trattare già all'interno del percorso protetto del Pronto Soccorso i casi sospetti con indicazione al supporto ventilatorio. Il loro impiego è anche previsto nell'area di degenza/assistenza dedicata, in cui i pazienti con tampone positivo vengono isolati e trattati, in attesa di trasferimento in Ospedale COVID.

La donazione di un ventilatore e del Precision Flow, in particolare, è nata da un'idea di un cittadino putignanese, Giuseppe Scaraggi, che ha pensato di raccogliere fondi sul por-

tale di crowdfunding internazionale "gofundme.com" e attraverso le donazioni su un numero di conto corrente messo a disposizione dal Comune di Putignano.

Ed è il risultato di una catena della solidarietà anche il secondo ventilatore polmonare portatile, acquistato e donato dalla Fondazione Rotary Club Putignano Onlus.

Sempre a Putignano sono stati donati un termometro esterno (da Costantino Vinella) e 500 mascherine chirurgiche (dal locale Rotary Club), mentre sono in consegna un elettrocardiografo con telemetria, che permette la refertazione da remoto, e tre monitor multiparametrici

per il monitoraggio delle funzioni vitali dei pazienti donati dalla Banca di Credito Cooperativo di Putignano.

Ogni singolo gesto è prezioso

Per la Direzione Generale ASL Bari ogni gesto, grande e piccolo, di vicinanza e attenzione per gli operatori sanitari e per il loro lavoro quotidiano è una preziosa testimonianza del fortissimo legame tra le comunità e la Sanità pubblica che oggi, alla luce di quanto sta accadendo, acquista un valore ancora più alto. E di ciò, assieme ai tangibili atti di liberalità, non si può che esserne grati.



LA SOLIDARIETÀ COME L'ACQUA, PORTA LA VITA

Piccoli gesti per grandi cose/ I lavoratori dell'Acquedotto Pugliese donano una o più ore di lavoro alla Protezione Civile della Regione.

**Iniziativa anche di
Pugliapromozione**



Lavoratori dell'Acquedotto Pugliese hanno scelto la strada della solidarietà per raggiungere obiettivi che forse non conosceranno mai. Hanno scelto di arrivare a casa di chi in questi giorni particolarmente difficili, causati dalla pandemia da coronavirus, ne ha un bisogno vitale. Hanno scelto, su iniziativa del Circolo Aziendale, di donare una o più ore di lavoro ai fondi per l'emergenza coronavirus istituito dalla Regione Puglia, a cura della Sezione Protezione Civile, che lo gestirà. Un gesto per le famiglie in difficoltà che vivono una dimensione di dolore, di privazioni e di preoccupazioni.

La strada della solidarietà, a volte, è stretta, irta di difficoltà, ma “non fa acqua”; arriva sempre al cuore di chi generosamente guarda al bisogno e vive con dignità, nel silenzio, proprio nella porta accanto.

Anche Pugliapromozione lancia un

messaggio di solidarietà verso quanti sono in difficoltà economica a causa dell'emergenza da Covid-19. I dipendenti dell'Agenzia Regionale del Turismo possono contribuire in prima persona a sostenere la crisi, autorizzando una trattenuta mensile di una quota volontaria destinata ad un Fondo di solidarietà per l'emergenza da Covid-19 in Puglia.

Nonostante la situazione in Puglia dal punto di vista sanitario sia sotto controllo e le autorità regionali abbiano tempestivamente avviato azioni efficaci, è l'economia regionale – così come quella dell'intero Paese – a essere colpita dalle conseguenze della pandemia. Le ricadute sul mondo del lavoro in ambito turistico sono già pesanti, con un raggio di incidenza che va a colpire tutti gli operatori, dalle strutture di accoglienza ai tantissimi lavoratori stagionali che di turismo vivono, ma che del turismo soffrono in maniera importante gli andamenti congiunturali. Le finalità del Fondo di solidarietà istituito da Pugliapromozione – al quale i dipendenti contribuiscono su base volontaria e anonima, per un periodo iniziale di 4/6 mesi – saranno quelle di sostenere le categorie più deboli del comparto turistico regionale, e non solo.

“E' davvero un momento drammatico per il Paese e per la nostra regione, – commenta il direttore generale Matteo Minchillo – e tutti abbiamo il dovere civico di aiutare chi ha più bisogno. La mia idea della contribuzione volontaria non sarà la soluzione ai problemi, ma in tal modo dimostreremo, con i fatti, che il personale della Pubblica Amministrazione è solidale con le persone e le famiglie che hanno bisogno di aiuto. E la notizia che altre pubbliche amministrazioni regionali stiano proponendo simili azioni di solidarietà è un gran bel segnale: le contribuzioni volontarie possono servire da esempio per innescare reazioni positive tra i lavoratori, anche volte a una maggiore coesione e sensibilità sociale, che saranno ancor più necessarie quando usciremo dall'attuale stato di emergenza”.

IL BEL GESTO DI ANTONELLO DEGENNARO,
PROPRIETARIO DELL'HI DI POGGIOFRANCO

DA HOTEL A OSPEDALE COVID

Da venerdì sera (a partire dalle 19,30) il personale sanitario impegnato nei reparti Covid ha iniziato ad occupare l'hotel HI di Bari messo a disposizione gratuitamente dal proprietario della struttura, Antonello Degennaro, che nei giorni scorsi ha accolto la richiesta dell'Associazione culturale pugliese (base Lattiano) "L'Isola che non c'è".

In questi giorni la struttura è stata adattata alle esigenze sanitarie con percorsi e regole imposti per evitare che medici e infermieri ospiti della struttura e il personale dell'hotel non abbiano mai contatti diretti. Una serie di precauzioni rigidissime per garantire la sicurezza di tutti.

Ad accogliere gli ospiti nell'albergo finora chiuso per l'emergenza e riaperto appositamente grazie alla disponibilità del personale, il Rettore dell'Università di Bari, Stefano Bronzini ed il presidente della Scuola di Medicina, Loreto Gesualdo, che coordineranno all'ingresso le procedure di pre-triage decise per garantire la sicurezza di tutti coloro che dovranno occupare la struttura disponibile per l'intera durata dell'emergenza".

"L'obiettivo dell'iniziativa è quello - si legge nel comunicato della Associazione a cui aderiscono personalità di primo piano del mondo Accademico, del Giornalismo, della Sanità, numerosi sindaci di diverse regioni e

Al Bano Carrisi - di offrire ai nostri operatori sanitari che lavorano instancabilmente e affrontano turni massacranti in ospedale di poter almeno evitare di raggiungere le rispettive abitazioni a volte distanti decine di chilometri dopo 12/18 ore di lavoro nei reparti Covid che sono la prima linea di questa guerra al virus".



SALUTE, SUD E ORDINE PUBBLICO NAZIONALE

di **Gianluca Budano**

Consigliere Presidenza Nazionale ACLI con delega alle Politiche della Salute e della Famiglia

Nel Paese in cui i Comuni sciolti per mafia sono giunti al numero di 47, in cui come denuncia il Governatore della Campania De Luca esiste un serio problema di ordine pubblico se il #coronavirus non arretra e se dovesse esplodere al Sud, e ove l'usura rischia di trovare un luogo di grande business nella piaga economica post emergenza epidemiologica, è necessario aprire un filone di discussione utile al Paese.

La salute, non è solo sanità o assenza di malattia, come ci ha ricordato diversi anni or sono l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ma è benessere sanitario, sociale, psicologico, economico. All'appello, in una situazione in cui un pandemico tsunami ha colto impreparato il mondo intero, dalle Istituzioni, ai corpi intermedi, ai singoli cittadini, non può mancare un ragionamento serrato su come il coronavirus impatti su chi è già, epidemia a parte, in una condizione di svantaggio e patisce disuguaglianze strutturali.

La salute del sud, o meglio dei sud (al plurale) del Paese, rientra tra queste fattispecie.

Come scriveva qualche anno fa il Professor Viesti, il sud è tutto ciò che non ci piace del Paese, ma del Paese vive solo sue accentuazioni di vizi, errori e problemi comuni. Quando c'è però da attingere in situazione di emergenza, il primo pensiero va ai fondi strutturali destinati prevalentemente al mezzogiorno, come sta pensando di fare anche il Governo Conte nel Decreto Cura Italia Bis. Risultato: accentuare ancor di più le disugua-



glianze, in nome di una coesione sociale e territoriale predicata, ma non praticata. Inaccettabile!

Disuguaglianze economiche, deficit di servizi, pesante presenza della criminalità organizzata, taglia alla sanità continui. Ma che Paese vogliamo? Vogliamo, dopo una guerra e un successivo dopoguerra

(che speriamo arrivi presto), imparando appieno la lezione del #coronavirus che ha dimostrato al mondo che l'onnipotenza non può essere degli umani e che è necessario avviare la stagione dei "competenti" e della "competenza", avviare un percorso di nuova "nazionalizzazione" e "socializzazione" dei problemi? O vogliamo continuare ad andare a più velocità, senza garantirne una unica sul fronte dei diritti dei cittadini, in particolare quelli fondamentali come salute, istruzione, diritto al benessere sociale? Ci vogliamo occupare senza se e senza ma della criminalità organizzata che fa affari in tempi di coronavirus, facendo leva sulla capacità di approvvigionarsi di tutto, meglio dello Stato, facendo leva sulla sua forza coercitiva che cresce in tempi di disagio e paura?

Non possiamo curare l'Italia, anzi non possiamo ritenerla malata. L'Italia non è il malato da curare, ma la cura dei nostri problemi, nella misura in cui sceglieremo la via di guardare agli stessi come problemi di tutti. Se non faremo così, finirà il Covid-19, ma tornerà a scatenarsi il virus del cannibalismo sociale, senza comprendere che ciò che oggi è la mia difficoltà domani potrà essere del prossimo, come questi tempi drammatici ci stanno insegnando.

BUONI VACANZA OSSIGENO PER IL SETTORE

Turismo in ginocchio per la crisi causata dall'emergenza Covid-19

Buoni Vacanza erano dei contributi statali per andare in vacanza solo nei periodi di bassa e media stagione. Furono introdotti in Italia nel 2010, sull'esempio di altri paesi europei (in Francia gli "Chèque Vacances") e sospesi dal governo Monti nel 2012. Dovevano essere riattivati nel 2013, come si legge ancora nel sito ufficiale (gennaio 2016). I Buoni Vacanze avevano lo scopo di permettere alle famiglie con basso reddito di andare in vacanza usufruendo di un contributo statale tra il 20 ed il 45%.

“Con il collasso del settore turistico e la minor capacità di spesa in particolare per le famiglie a basso reddito e pensionati” Va assoluta-

mente accolta e rilanciata la proposta del Mise dell'introduzione del Bonus Turismo. Uno tra gli altri strumenti da mettere subito in campo per essere pronti alla ripresa dell'auspicato ritorno alla normalità, per favorire l'accesso alla vacanza e riqualificare la qualità della vita dei cittadini e insieme a rilanciare il settore turistico italiano. Dopo mesi di austerità e confino delle persone è proprio grazie alla possibilità di usufruire della vacanza e della pratica turistica che si può offrire respiro in termini di benessere sociale e culturale. L'invito è di accompagnare in modo strategico il Bonus Turismo anche per misure di sostegno e rilancio della domanda estera per il turismo italiano, nel

quale anche la nostra associazione nazionale, capillarmente diffusa in tutta Italia e radicata sul territorio con le esperienze associative delle Acli, può dare il proprio contributo per una azione di sistema e di qualificazione della proposta turistica per la ri-scoperta e rilancio delle nostre unicità locali nazionali”.

Lo strumento della defiscalizzazione più volte sostenuta dal Centro Turistico Acli in particolare per il turismo sociale delle famiglie, anziani e persone con disabilità, è la misura giusta da sostenere con forza in tempi rapidi.

Matteo Altavilla
(Presidente nazionale
Centro Turistico Acli)



L'invenzione di Cosimo Chiffi e della Roam 2000 consente un netto miglioramento della vita dei pazienti

UN LETTO ROBOTICO FISIOTERAPICO CONTRO SLA E CORONAVIRUS

L'ultimo nato si chiama Lole.k2: un tributo devozionale a San Giovanni Paolo II, incontrato due volte in occasioni ufficiali

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

A vederlo sembra quasi una magia. Un portento dell'ingegno umano chiamato Lolek2 che, appena qualche anno fa, sarebbe appartenuto alla fantascienza. È un letto robotico fisioterapico tecnologicamente avanzato che diventa, allo stesso tempo, una carrozzina: una grande speranza per i malati di SLA che, finalmente, possono migliorare sensibilmente la propria qualità della vita. Ma anche una risorsa importante per gli ammalati di coronavirus, che potrebbero combattere con maggiore effi-



Cosimo Chiffi

cacia le insufficienze polmonari.

Non è un miracolo: è il frutto di un combinato disposto di passione, dedizione, genialità e desiderio di aiutare gli altri. Un progetto che nasce in Italia, nel profondo Sud, a Taranto. E non nell'avanzatissimo Giappone o nella ricchissima America.

L'artefice dell'iniziativa è un imprenditore vero, tarantino doc: Cosimo Chiffi è un "giovincello" di 74 anni che continua a sfidare il presente e ad immaginare un futuro migliore. La sua storia è quasi un romanzo: da ragazzino ha vissuto in Germania sopportando tutte le difficoltà degli emigrati. Con forza e determinazione si è



Chiffi illustra il Lole.k2

messo a studiare, diplomandosi a Berlino come corrispondente estero. Poi ha iniziato a lavorare con una serie di importanti aziende tedesche del settore metalmeccanico per la progettazione, costruzione e montaggio di impianti. In seguito è tornato in Italia: negli anni ha messo a frutto le esperienze e ha fondato a Taranto un'azienda metalmeccanica di successo, la Roam 2000, producendo riporti antiusura per i manufatti metallici di aziende siderurgiche, cementifici e affini, utili per prevenire e migliorare la dispersione delle polveri.

Ma non bastava. L'ansia di conoscere e sperimentare, per Cosimo Chiffi, non ha confini. «Sia per motivi familiari e personali - racconta - che per amicizia sono venuto a contatto con il dolore: persone a me vicine malate di Sla o di tumore al cervello».

Ed è così che Chiffi, fervente cristiano e presidente del Serra Club di Taranto, club service di impronta cattolica, decide di diversificare la propria avventura imprenditoriale e di tuffarsi nel mondo degli ausili sanitari.

Nasce così la RoamMedicalDivision: una nuova struttura da dedicare alla costruzione di letti robotici fisioterapici. Un'idea semplice e rivoluzionaria: consentire alle

Analizziamo insieme le caratteristiche tecniche degli strumenti tecnologici fisioterapici

LOLE.K, LOLE.K2 E PMMB: TRE LETTI PER CONTRASTARE LA SINDROME DA IMMOBILITÀ

Sono ormai tre i letti robotici fisioterapici brevettati dalla Roam2000: Lole.k, Lole.k2 e Pmmb: essendo anche polifunzionali, migliorano concretamente la qualità della vita delle persone allettate e quella di coloro che le assistono, in ospedale e in casa. Grazie alle loro molteplici posture fisioterapiche, unitamente al movimento continuo di alcune di esse programmabili h24, contrastano con successo anche l'immobilità più critica e quindi:

facilitano il drenaggio polmonare e la funzione cardio-respiratoria; consentono la terapia cinetica bilaterale fino a 20°, 30° e 60°; prevengono e curano la pericolosa sindrome da immobilizzazione; offrono i tanti vantaggi della postura eretta; concorrono alla precoce riabilitazione fisica e alla deambulazione; rallentano l'evoluzione delle patologie neuromuscolari; rinforzano i muscoli dell'apparato locomotore; fortificano la voglia di vivere nonostante la malattia; aumentano l'autostima; alleviano il senso di dipendenza; contrastano la depressione; incrementano le difese immunitarie; contengono il decadimento fisico;

ostacolano le retrazioni legamentose; agevolano l'attività dei fisioterapisti; evitano il trasferimento da un ausilio ad un altro; riducono i tempi di permanenza in terapia intensiva e nei reparti di riabilitazione fisica; garantiscono un buon indice di valutazione del metodo Mapo circa i minori rischi nello spostamento manuale dei pazienti.

LA TERAPIA CONTRO L'IMMOBILIZZAZIONE

Negli Stati Uniti, come in molte altre nazioni, per facilitare il drenaggio polmonare e la funzione respiratoria di persone con complicanze polmonari, come ausilio alle terapie classiche tradizionali, viene anche utilizzata la cosiddetta "terapia cinetica bilaterale".

In funzione della gravità delle complicanze respiratorie, il letto utilizzato deve poter consentire una inclinazione bilaterale in posizione supina ed anche a "poltrona". Se il letto è anche verticalizzabile (come quelli realizzati dalla Roam 2000), l'insieme di questi movimenti, per il semplice effetto

della gravità, facilita il drenaggio polmonare e quindi la funzione respiratoria.

Inoltre, la postura eretta non solo previene e cura la sindrome da immobilizzazione, ma offre anche tanti benefici, soprattutto alle persone allettate non autosufficienti.

Lole.k, Lole.k2 e Pmmb sono verticalizzabili fino a 80° e consentono la terapia cinetica bilaterale rispettivamente di 30°, 20° e 60° oltre a molteplici posture fisioterapiche: contribuiscono, pertanto, a contrastare le conseguenze del coronavirus, mentre prevenendo e curano quelle della sindrome da immobilizzazione.

Oltre che in molti convegni scientifici italiani su patologie neuromuscolari e trauma cranico, le potenzialità del letto Pmmb sono state oggetto di studio per il suo utilizzo nella somministrazione di nanomedicinali in persone allettate non autosufficienti, in occasione di uno specifico convegno svoltosi presso l'Università di Chemnitz, in Germania.

I benefici della terapia cinetica bilaterale sono stati attestati da una serie di prestigiose pubblicazioni scientifiche: "KINETIC THERAPY FOR ACUTE RESPIRATORY DISTRESS SYNDROM: MG CHECHENIN, SV VOEVODIN, EL PRONICHEV, LUV SHULIVE'I STROV", "KINETIC THERAPY POSITIVELY INFLUENCES OXYGENATION IN PATIENTS WITH ALI/ARDS: M. RANCE, RN, BSC (HONS) ENB 100, ENB 998, SENIOR STAFF NURSE, ADULT INTENSIVE CARE, JOHN RADCLIFFE, HOSPITAL HEADINGTON, OXFORD, UK", "USE OF KINETIC TREATMENT TABLE TO PREVENT THE PULMONARY COMPLICATIONS OF MULTIPLE TRAUMA: DEMAREST GB, SHMITD-NOWARA WW, VANCE LW, ALTMAN AR, WEST J MED. 1989".

CONSEGUENZE E SOLUZIONI

Gli effetti della sindrome da immobilizzazione e del coronavirus sulle persone allettate possono essere letali: mentre il Covid-19 compromette gravemente le funzioni dell'apparato respiratorio, la sindrome da immobilizzazione si ripercuote su tutti gli apparati del corpo umano, ossia: tegumentario, locomotore, gastroenterico, cardiovascolare, respiratorio, genitourinario, oltre che sul sistema nervoso.

Per prevenire le suddette complicazioni, che vanno ad aggravare il quadro clinico della persona che ne viene colpita, è necessario stabilire un programma di cambio di posizione almeno ogni due ore, di giorno e di notte, perché' anche durante il sonno le persone autosufficienti cambiano postura più volte inconsciamente. Laddove possibile la persona allettata deve essere aiutata a mantenere la postura eretta.

In condizioni normali questi ammalati, soprattutto se completamente paralizzati, con peg e tracheostomia, hanno l'assoluta necessità di essere assistiti da medici, fisioterapisti, infermieri, operatori sanitari, logopedisti, senza dimenticare il cosiddetto "caregiver", che quasi sempre è un parente stretto, che per assistere h24 il congiunto, spesso deve rinunciare al proprio lavoro.

In tempi di pandemie del tipo corona-

virus o di avverse condizioni metereologiche, per i motivi più disparati, spesso avviene che in casa l'ammalato venga assistito quasi soltanto dal proprio congiunto. È quindi facile immaginare i problemi ed i rischi a cui entrambi vanno incontro.

Si tratta di una situazione esplosiva che può comportare frequenti ricoveri ospedalieri, con ulteriore intasamento del pronto soccorso, spesso non in grado di gestire in tempo reale malati di terzo livello, uso improprio di ambulanze e di posti letto in terapia intensiva, i cui costi elevati aggraverebbero ancor di più la spesa sanitaria.

Proprio per questo l'utilizzo del modello Lole.k2 (prescrivibile dalle Asl di riferimento in base ai nuovi Lea 2017, con il codice 12.22.18.012) potrebbe risultare utile in quanto, con la collaborazione di un solo assistente, svolge le funzioni di più ausili, quali:

- letto 80x200 cm con materasso in lattice o ad aria con pompa;
- letto oscillante bilateralmente in posizione supina fino a 20°;
- carrozzina verticalizzabile fino a 80° con pediera mobile antiscivolamento;
- sedia a rotelle larga 70 cm;
- tavola da statica per riabilitazione fisica;
- poltrona relax;
- poltrona oscillante bilateralmente fino a 20°.

I letti Lole.k, Lole.k2 e Pmmb sono dispositivi medici universali (registrati nell'elenco dei dispositivi medici di classe I del ministero della salute italiano), con specifici accessori forniti dalla Roam 2000: ma possono essere personalizzati per correggere la postura di testa, braccia, mani e piedi; fare esercizi di stretching, ginnastica attiva per braccia e gambe; espletare a letto i bisogni fisiologici; ottimizzare l'igiene intima; facilitare nel letto il bagno completo; muovere le sezioni del letto con comandi oculari.





persone immobilizzate a letto con malattie invalidanti come la Sla di modificare la propria postura nell'arco della giornata, per facilitare la respirazione ed evitare che i muchi "si incollino" alle pareti dei polmoni.

Il primo modello del Letto Robotico Fisioterapico, il PMMB, vede la luce nel 2015 con la supervisione del Dipartimento dell'Ingegneria e Innovazione dell'Università del Salento: il 24 luglio dello stesso anno la nuova "creatura" viene presentata all'Ecotekne, sulla strada per Monteroni, nel corso di Nanofim2015, la Giornata della Riabilitazione Motoria.

Grazie al PMMB il paziente può svolgere agevolmente attività ed esercizi di fisioterapia, essere assistito nell'igiene personale con maggiore semplicità e con un solo assistente, non sottoposto a terribili sforzi fisici.

La postura deve essere cambiata ogni due ore, sia di giorno che di notte: il prolungato allettamento produce una serie di alterazioni a svantaggio degli organi e può sfociare nella "sindrome da immobilizzazione", con un ventaglio di conseguenze drammatiche: dalle piaghe da decubito alla trombosi profonda al rischio di embolia polmonari, dai crolli vertebrali alla pressione endoaddominale, dalla stipsi all'incontinenza urinaria, senza tralasciare i problemi legati alle sindromi depressive e al rallentamento dei processi mentali.

Gli sviluppi successivi si chiamano Lole.k e Lole.k 2, che completano la linea di letti tecnologici fisioterapici. Anche il nome non è un caso: Lolek è il nomignolo affet-

tuoso con cui i parenti chiamavano san Giovanni Paolo II da bambino. Ma per Chiffi è un tributo di devozione ad un Papa amatissimo, che lui stesso ha incontrato per ben due volte in occasioni ufficiali: nel 2003 in occasione del 25° anno di pontificato, gli ha regalato in Piazza San Pietro una gigantografia di Porta Don Bosco (opera di cesello su acciaio realizzata dallo stesso Chiffi per l'omonima parrocchia tarantina nel 2000); due anni dopo, su iniziativa dello stesso Chiffi a Giovanni Paolo II è stato conferito il Premio dell'International Association of Lions Club "Porta della Pace".

Il 19 gennaio 2005 è avvenuta la consegna del Premio: Chiffi, accompagnato da una delegazione del Lions Club Taranto Aragonese e del Distretto 108/a-b Apulia, ha consegnato al Papa durante l'udienza generale nell'Aula Paolo VI due quadri dedicati ai Dieci comandamenti e a Porta Don Bosco; in seguito, nel corso di un'udienza privata all'esterno, Giovanni Paolo II ha benedetto il nuovo monumento realizzato da Cosimo Chiffi: un'imponente Porta della Pace che reca all'interno i Dieci Comandamenti e la parola Pace scritta in 23 lingue. L'opera, donata in quella occasione al Vaticano, è stata in seguito posta nel centro cittadino di Lecce.

Nel corso degli anni l'idea si è affinata, il letto robotico diventa anche una carrozzina motorizzata, in grado di modificare il grado di inclinazione del letto e i tempi di sosta delle posizioni prescelte. Strumenti approvati dal Ministero della Salute e ritagliati attorno alle necessità dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica (SLA), Atrofia muscolare spinale (SMA), distrofie muscolari, ma anche per migliorare la qualità della vita degli allettati lungodegenti e dei malati terminali. La verticalizzazione, come detto, alleggerisce il lavoro di cuore e polmoni e facilita la digestione.

L'ultima frontiera, legata all'attualità di questi giorni, è quella legata all'emergenza coronavirus. Quasi l'uovo di Colombo.

«Come ben sappiamo - sottolinea Chiffi - anche nel Covid-19 si resta colpiti dall'insufficienza polmonare che, nei casi più gravi, causa la morte del paziente. L'utilizzo dei nostri letti fisioterapici, invece, favorisce il drenaggio polmonare e la funzione respiratoria, agevolando la guarigione del malato, programmando l'inclinazione del letto». Il Lole.k2 è stato già concesso in comodato d'uso al Policlinico di Bari per l'utilizzo diretto: un modello esportabile anche nelle altre regioni. La strada è tracciata, il progresso non si ferma. Sempre a favore di chi soffre e per il sollievo degli ammalati.

Per ulteriori informazioni, inclusa la stilizzazione del modello Lole.k2 in sostituzione dei normali letti per abitazioni, è possibile inviare una mail alla società costruttrice: info@roammedicaldivision.com

Le testimonianze: tra le ispirazioni del progetto c'è anche il protocollo di cura usato per George Michael a Vienna nel 2011

DA LOPRIENO AL POLICLINICO DI BARI: UN LETTO CHE MIGLIORA LA VITA

Lo stopper ex Lecce, affetto da SLA, ha potuto finalmente riappropriarsi degli spazi della sua casa

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

Un letto che salva la vita. Cosimo Chiffi aveva in mente l'idea del letto robotico fisioterapico da molti anni. Trovò una ulteriore conferma dell'efficacia delle sue idee in una vicenda ormai lontana nel tempo, legata ad un'indimenticabile star del pop mondiale. Nel 2011, cinque anni prima della scomparsa, George Michael ha rischiato la vita per una grave forma di polmonite. Il cantante aveva appena terminato un tour italiano esibendosi a Firenze, Napoli, Verona e Milano. La malattia lo colse a Vienna: immediato fu il ricovero presso l'Akh hospital, con l'utilizzo di un letto allora dal costo di 100mila sterline che secondo il medico Carol Cooper "gli ha salvato la vita". Si trattava di uno speciale letto disegnato per pazienti con malattie polmonari critiche in terapia intensiva. Il letto si inclinava continuamente da un lato all'altro fino a 40 gradi per alleviare la pressione sui suoi polmoni: ma non permetteva la verticalizzazione che costituisce, invece, una delle peculiarità dei moderni Lole.k.

LA STORIA DI NICOLA LOPRIENO

I letti robotici fisioterapici della Roam2000 sono poi saliti agli onori delle cronache nel 2018 per la vicenda di Nicola Loprieno, ex calciatore del Lecce immobilizzato dalla SLA.

L'utilizzo del letto ideato da Cosimo Chiffi, il Lole.k2, con il supporto dell'Università del Salento, ha consentito un netto miglioramento nella qualità della vita del paziente. Anche se completamente paralizzato e soggetto a peg e tracheostomia, sotto il controllo di un medico anestesista esperto di Sla per il controllo dei parametri



Nicola Loprieno, ex calciatore del Lecce, affronta la Sla utilizzando il nuovo letto fisioterapico, che può essere richiesto gratuitamente al Servizio Sanitario Nazionale

vitali e del professor Aimè Lay Ekuakille del Dipartimento dell'Innovazione dell'Ingegneria di Unisalento per le misurazioni termografiche, l'ex stopper giallorosso è tornato ad assumere progressivamente la postura eretta fino a 50°, senza nessun problema.

Grazie alla fatica fisica a cui ginocchia e caviglie sono state sottoposte durante la verticalizzazione progressiva fino a 50°, la loro temperatura, rispetto alle altre parti del corpo, è aumentata rispettivamente di 5,2° e 3,6°. L'innalzamento è considerato positivamente perché comporta una migliore vascolarizzazione e quindi una maggiore ossigenazione del sangue, con positive ripercussioni sulla salute del calciatore.

Inoltre anche la nutrizione endoscopica del paziente, così come l'espletamento dei suoi bisogni fisiologici, non avvengono più in posizione supina ma ad una inclinazione da 30 a 40°, con beneficio per entrambi gli apparati, dovuti al "semplice effetto della gravità".

Lole.k2, infatti, si trasforma da un comodo letto largo 80 cm e lungo 200 cm ad una carrozzina larga 70 cm, e può essere facilmente spostato anche da una persona non giovane: Loprieno è tornato a vivere tutti gli ambienti della sua casa senza doverne allargare le porte. Riuscendo persino a posizionarsi sul balcone.

Questa peculiarità evita alle persone allettate ed ai rispettivi caregiver i potenziali rischi e problemi dovuti allo spostamento dal letto alla carrozzina e viceversa, ottenendo anche uno spazio maggiore nella stanza dell'ammalato.

LOLE.K ANCHE AL POLICLINICO DI BARI

Il modello Lole.k è stato adottato con successo anche dal Policlinico di Bari. L'esempio è quello di un giovane paziente che ha riportato un grave trauma cranico con conseguente emiplegia ed afasia: in breve tempo, anche grazie all'utilizzo del letto robotico fisioterapico, ha ottenuto una precoce riabilitazione fisica e deambulazione.

Ciò avviene grazie all'innovativa versa-



tilità strutturale del letto Lole.k che, svolgendo anche le mansioni di una tavola da statica e di una costosa poltrona inclinabile bilateralmente fino a 30°, consente al fisioterapista di eseguire gli esercizi direttamente a letto, nelle varie posture, inclusa quella eretta, anche più volte al giorno, senza la necessità di portare il paziente in palestra.

A causa dell'esplosione dell'emergenza coronavirus, il Lole.k è rimasto a disposizione del Policlinico di Bari per un suo eventuale utilizzo con i pazienti affetti da gravi problematiche polmonari.

Importante la testimonianza del prof. Pietro Fiore, direttore del reparto di medicina Fisica e Riabilitazione del Policlinico barese, che nel corso di un recente convegno a Monopoli ha sottolineato: «Questo lettino può essere utile anche nei pazienti acuti con stroke ischemico: proprio nelle prime 48 ore quando si parla di "early rehabilitation". Si può evitare non solo la sindrome da immobilizzazione "nel letto", ma anche quella fuori dal letto in mancanza di un fisioterapista o in sua compresenza. Con un letto del genere si può evitare l'immobilizzazione fuori dal letto. La qualità di vita dei pazienti migliora».



UNIBED *Materassi*

IL MATERASSO ORIGINALE



la Cultura del **Benessere**

*ORIGINALE
e AFFIDABILE*

Rita Dalla Chiesa
Testimonial Unibed



MESAGNE

Via Mannarino, 1
(STORE)

BRINDISI

Via Bastioni San Giorgio, 31/35
(STORE)

LECCE

Via Leopardi, 120/A
(MEGASTORE)

TARANTO

Viale Virgilio, 119/A/B
(IPERSTORE)

WWW.UNIBED.IT

SEGUICI SU  

Numero Verde
800 700 816

**VIOLENZA DOMESTICA • Il presidente dell'Ordine degli psicologi di Puglia Gesualdo:
«Mai come adesso le mura domestiche diventano una vera e propria gabbia»**

«ADESSO È EMERGENZA ANCOR PIÙ FORTE»

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, che ha imposto la quarantena al fine di limitare e contenere il contagio da Coronavirus, porta con sé svariate problematiche che non possono essere sottovalutate. Una fra queste risulta essere la violenza domestica sulle donne. Secondo gli ultimi dati a livello nazionale, nella prima settimana di quarantena le denunce sarebbero calate del 50%, un dato che potrebbe sembrare estremamente positivo se solo non si contestualizzasse il momento storico che stiamo vivendo.

Le restrizioni imposte e le uscite controllate per molte donne risultano essere un vero e proprio incubo in quanto la quarantena costringe a restare l'intera giornata insieme al proprio aguzzino. Da ciò emerge che le vittime sono impossibilitate a cercare una qualsiasi forma di aiuto, che sia mediante l'utilizzo del telefono o uscendo di casa liberamente per commissioni.

«La posizione in cui si trovano le vittime è ancora più delicata in questo momento di restrizioni - afferma il presidente dell'Ordine degli psicologi della Puglia, Vincenzo Gesualdo - . Si trovano bloccate in casa con il loro carnefice, costrette a dover soccombere e a fingere a sé stesse e al mondo, occultando la realtà. La violenza, qualunque essa sia, non deve essere accettata e soprattutto intesa come normalità, nonostante le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria».

Conflittualità, maltrattamenti e manipolazione da parte del partner sono fra le maggiori cause che portano, in un momento di isolamento imposto dall'emergenza, le vittime a scoraggiarsi dal chiedere aiuto. «Mai come adesso le mura domestiche diventano una vera



Vincenzo Gesualdo

e propria gabbia - continua Gesualdo - nella quale il muro del silenzio deve essere abbattuto. Sfruttare il giusto momento nell'arco della giornata, magari mentre il partner esce per fare la spesa, per chiedere aiuto attraverso il numero nazionale antiviolenza (1522) è il solo modo per contrastare il fenomeno della violenza, di qualunque natura essa sia».

Altro strumento efficace per denunciare è l'app "1522", scaricabile da ogni smartphone e che consente di collegarsi con le operatrici antiviolenza e di azionare in maniera immediata i dispositivi di emergenza senza che il carnefice senta che si sta chiedendo aiuto.

«L'emergenza da Coronavirus non ferma gli uomini che abusano e che fanno violenza ma non deve neanche fermare tutte quelle donne che sono vittime», conclude Gesualdo.

Spiacevole sorpresa per gli agricoltori della Murgia Tarantina e Barese. Appello a ministro e Regione

«QUEI CASEIFICI DANNEGGIANO GLI ALLEVATORI»

LL caseifici Gioiella, Deliziosa, Artigiana e Palazzo, in maniera unitaria, hanno fatto recapitare ai propri conferitori una lettera in cui veniva comunicato che, a causa dell'emergenza Covid-19, e loro dire, a causa della riduzione

delle vendite, per il mese di marzo sarà riconosciuto a titolo d'acconto un prezzo di € 0,36 a litro per il latte, salvo conguaglio da «valutare caso per caso» (sic!). Iniziativa appoggiata anche da Confindustria, tramite un altro comunicato, andando, tra l'altro contro la normativa di cui al D.L. 24/01/2012 art. 62".

“Proposta assolutamente respinta al mittente da parte di CIA Puglia, UCI Puglia, Confcooperative FederagriPesca Puglia, Legacoop Puglia, AGC Puglia che”, si legge in una nota diramata alla stampa, “pur riconoscendo un momento di difficoltà da parte di tutti, hanno ritenuto questa scelta del tutto inopportuna, tenuto conto che, proprio in questi giorni le parti sono state convocate dalla Regione Puglia per cercare soluzioni condivise a sostegno di tutto il comparto, tanto come auspicato e condiviso nell'incontro tavolo latte istituito presso l'Assessorato Agricoltura Regione Puglia, presenti tutti i rappresentanti della filiera lattiero casearia”.

“Il comportamento dei caseifici lascia presupporre la creazione di un cartello che pregiudica fortemente la correttezza dei rapporti in essere, oltre a ledere la dignità degli allevatori considerati parte sottomessa nell'ambito dell'accordo, e lascia ampi margini di segnalazione all'autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (antitrust), oltre che tende ad assumere tutti gli aspetti di una diatriba che potrebbe incrinarsi e sfo-

ciare in azioni di forti contrapposizioni tra le parti”.

“È necessario pertanto - rimarca Cia Puglia - l'intervento sia il Presidente della Regione Michele Emiliano che del Ministro Teresa Bellanova a ricondurre le aziende di trasformazione a un ripensamento e a



una soluzione condivisa che salvaguardano la dignità degli allevatori pugliesi. Risulta peraltro irrituale la nota a firma congiunta di Ara Puglia, struttura alla quale è data delega tecnica da tutte le Organizzazioni Sindacali, e Coldiretti, che fa seguito ai contatti intercorsi tra le due strutture e i rappresentanti della trasformazione e dei quali non è stata data rilevanza pubblica”.

“Al riguardo le scriventi Organizzazioni diffidano l'ARA Puglia dal prendere iniziative non condivise e non comunicate, ricordando il ruolo tecnico che l'Associazione deve mantenere, scevro da qualsivoglia rilevanza politica e sindacale”.

IL SANGUE. QUESTO VA DONATO!

C'è in atto un'altra emergenza, quella della raccolta sangue. Per effetto della paura di Covid-19, nella prima settimana di marzo le donazioni sono calate in media del dieci per cento in tutta Italia.

Dopo i tanti appelli alla donazione dei giorni scorsi, l'afflusso dei donatori è tornato a crescere. Ora è importante mantenere questo trend per continuare a garantire le terapie degli altri malati. Eventuali riduzioni «mettono a rischio i 1800 pazienti che ogni giorno hanno bisogno di trasfusioni e se non lo facciamo potranno ingolfare gli ospedali per le complicanze della loro anemia», avverte Giancarlo Liumbruno, direttore del Centro nazionale sangue (Cns), che ribadisce la necessità di non interrompere questo gesto di solidarietà. Donare il sangue è sicuro, infatti, anche ai tempi del nuovo coronavirus, e non ha alcuna controindicazione: «I centri di raccolta sono attrezzati e organizzati per garantire tutte le misure di sicurezza per il Covid-19», sottolinea Liumbruno.

Uscire di casa per andare a donare il sangue è tra gli spostamenti di necessità inclusi nelle ultime restrizioni decise dal governo per contrastare l'epidemia.

EMERGENZA SANGUE.

Dona ora, dona in sicurezza.

Gli spostamenti per donare sono consentiti. Non fermare la solidarietà.

Ministero della Salute

www.salute.gov.it

The poster features a large red blood drop with a white heart inside, set against a blue background with yellow and green circular motion lines. The text is in white and red, with the Italian coat of arms and the website URL at the bottom.

D-PAY

LA PIATTAFORMA PER TUTTI I TUOI SERVIZI.

a pagare ci pensa lei!

CHIAMATE NAZIONALI E INTERNET

ACQUISTI ONLINE

CHIAMATE E RICARICHE INTERNAZIONALI

GIOCHI E SCOMMESSE

BOLLETTINI

PAY TV E STREAMING

SCOPRI D-PAY SU www.distante.it/dpay

f

The advertisement features the D-PAY logo (two stylized arrows) and a series of seven blue diamond-shaped icons, each containing a white icon representing a service: a smartphone, a shopping cart, a globe, two hands, a document, a TV, and a streaming icon. The background is a gradient of blue and purple.

Emergenza economica Covid: Confidi Confcommercio Puglia scende in campo

«AL FIANCO DELLE IMPRESE LOCALI»

«**I**n questa fase di grande difficoltà siamo al fianco delle nostre aziende per fornire tutto il sostegno possibile. È il momento della massima collaborazione, è il momento della concretezza». Il presidente del Confidi Confcommercio Puglia, Paolo Castellana, da uomo di Sistema - è amministratore delegato di Confcommercio Taranto e vice presidente nazionale di Figisc Cofcommercio- vive sul doppio fronte la crisi economica determinata dalla emergenza sanitaria Covid 19.

«Proviamo ogni giorno a superare le distanze - continua Castellana - creando, per la zona Sud Puglia che comprende anche la provincia di Taranto, ma anche per tutta la regione, uffici virtuali capaci di dialogare ed interagire con velocità ed efficienza, con il sistema delle imprese. Per questo il nostro Confidi, in sinergia con Confcommercio Taranto, sta portando avanti ogni attività necessaria a sostegno del nostro territorio in questa particolare situazione di carenza di liquidità per le imprese».

Il Confidi regionale, più che mai in questi giorni trait d'union tra imprese e banche, si sta attivando per dare risposte veloci al bisogno delle piccole e medie imprese locali di individuare percorsi che diano un minimo di respiro, in questo particolare periodo di blocco delle attività e di carenza di liquidità, attraverso la sospensione di rate e mutui, attivando una delle due op-



Paolo Castellana

portunità (il Decreto 'Cura Italia' o la moratoria dell'Accordo Abi/Confcommercio ed associazioni varie). Una valutazione che -spiegano i tecnici del Confidivaria in base alle caratteristiche della azienda ed al suo livello di sofferenza. Concordata con la banca la sospensione delle rate del finanziamento, Confidi procede alla variazione della garanzia in modo immediato e gratuito: «Stiamo lavorando - spiegano dagli uffici tarantini di via Berardi - in velocità, riducendo all'osso la modulistica, naturalmente utiliz-

zando procedure a distanza che possono essere gestite dai nostri soci attraverso la normale casella di posta elettronica». Il Confidi ha attivato una serie di numeri telefonici in tutta la Puglia, disponibili sul sito www.confidiconfcommerciotaranto.it e sulla pag. facebook: [@confidiconfcommerciopuglia](https://www.facebook.com/confidiconfcommerciopuglia).

Non solo assistenza di soccorso ma anche sviluppo: «Stiamo fornendo assistenza tecnica alle aziende per l'adesione ai diversi prodotti messi in campo da banche e Regione». Infatti non si è fermata l'attività ordinaria di Confidi Confcommercio Puglia, essendovi fortunatamente ancora alcune imprese che hanno programmato nuovi investimenti e che intendono portare avanti progetti di innovazione ed ampliamento malgrado la crisi, pertanto si continua a seguire la finanza agevolata assistendo le aziende nella gestione dei prodotti come il Titolo II Regione Puglia, e si procede senza sosta alla lavorazione di nuove richieste di garanzia nell'am-



sano essere apri pista di una rinascita economica, quando il peggio sarà passato.

Infine, una nota di soddisfazione per le recenti dichiarazioni rilasciate dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Cosimo Borraccino, sulla possibilità di allargare alle esigenze di liquidità delle imprese gli importanti strumenti finanziari messi attualmente in campo dalla Regione a favore delle PMI pugliesi: «Chiediamo che con la massima celerità - sottolinea Castellana - si possa iniziare a lavorare per sostenere il nostro tessuto imprenditoriale anche grazie alla promozione di nuove specifiche misure. Crediamo che anche in un momento in cui dobbiamo restare distanti, attraverso il nostro Confidi e l'ampia assistenza tecnica di Confcommercio Taranto dobbiamo trasmettere la vicinanza e il sostegno di cui ogni azienda oggi ha bisogno, senza smettere di cercare la luce oltre il tunnel. Siamo pronti a fare la nostra parte».

bito dei prodotti finanziari come Tranchè Cover e Fondo di garanzia Regionale 3.8 per aziende e professionisti. Un segnale di speranza per il futuro affidato a queste aziende - non fermate dalla crisi - affinché pos-

sano essere apri pista di una rinascita economica, quando il peggio sarà passato.

SHOP ONLINE

nuovarredo
 DA NOI TI SENTI A CASA

#DA
CASA
PUOI

SCEGLI TRA TANTISSIMI
ARREDI IN PROMOZIONE

**CONSEGNA
GRATUITA**
 IN TUTTA ITALIA (FRANCO MARCIAPIEDE)

nuovarredo.it

0831 1785000
 348 589 9418

Si aggiorna prevedendo la possibilità di segnalare i reati di violenza che si consumano tra le mura domestiche

YOUPOL L'App della Polizia di Stato per SmartPhone

Nel periodo di emergenza Covid-19 la maggior parte dei cittadini resta a casa in ottemperanza alle indicazioni governative. Per garantire la massima accessibilità al pronto intervento della Polizia di Stato, l'applicazione si aggiorna prevedendo la possibilità di segnalare i reati di violenza domestica con le stesse modalità e caratteristiche delle altre tipologie di segnalazione.

Ideata per contrastare bullismo e spaccio di sostanze stupefacenti nelle scuole, l'app è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato.

Le segnalazioni sono automaticamente geo-referenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti. È inoltre possibile dall'app chiamare

direttamente il NUE e dove non è ancora attivo risponderà la sala operativa 113 della Questura. Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla Sala Operativa della Questura competente per territorio.

Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di segnalare in forma anonima.

Anche chi è stato testimone diretto o indiretto – per esempio i vicini di casa – può ovviamente segnalare il fatto all'autorità di polizia, inviando un messaggio anche con foto e video.

L'applicativo, nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile ed attiva nella vita democratica del Paese, è facilmente installabile su tutti gli smartphone e tablet accedendo alle piattaforme per i sistemi operativi IOS e Android.

YOUPOL

L'APP CHE TI METTE IN CONTATTO DIRETTO CON LA POLIZIA DI STATO

BULLISMO

DROGA

VIOLENZA DOMESTICA

ALTRI REATI

YOU POL

EMERGENZA CORONAVIRUS
In seguito ai provvedimenti per l'emergenza Covid-19 è possibile segnalare attraverso l'app anche i reati di violenza domestica

#ESSERCISEMPRE

YOUPOL

YouPol è la App che ti permette di interagire con la Polizia di Stato e ti consente di inviare segnalazioni, in modalità anche anonima, se sei testimone o sei venuto a conoscenza di episodi di bullismo, di violenza domestica o di spaccio di stupefacenti.

YouPol nasce dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile della vita democratica del Paese e quindi tutti, giovani e meno giovani, sono chiamati a concorrere al miglioramento della vivibilità del territorio e della qualità della vita.

La Polizia di Stato è da sempre impegnata a garantire la serenità dei giovani nel delicato periodo dell'adolescenza: con YouPol si desidera coinvolgere i ragazzi e responsabilizzarli sul rifiuto del consumo della droga e di ogni forma di bullismo.

Ma ci si può sentire minacciati anche a casa: YouPol può aiutare le vittime e i testimoni di atti di violenza domestica a chiedere aiuto.

ATTIVA YOUPOL SUL TUO SMARTPHONE
DISPONIBILE SU APPLE STORE E PLAYSTORE

www.poliziadistato.it



SEGUICI SU    

UOVOVA

Artigianali

CON DECORO E SORPRESA PERSONALIZZABILI



Parco della Civiltà



PRENOTALO
ORA



CONTATTI
388 1891645



PARCO DELLA CIVILTÀ'
GROTTAGLIE • Via Martiri D'Ungheria,15

Lettera aperta del pediatra Mario Marranzini* ai genitori a proposito della circolare emanata dal Viminale. Ecco le alternative ai rischi

PASSEGGIATE CON I BIMBI? PRUDENZA

A tutti i genitori

Cari genitori, dalla nascita all'adolescenza il vostro pediatra di fiducia insieme a voi si prende cura della salute e della crescita dei vostri figli con interventi medici e con corrette indicazioni. Nella situazione epidemica attuale dobbiamo imparare a proteggere i bambini e la vita di tutti in un modo nuovo: dobbiamo cercare, in tutti i modi, di evitare la infezione da Coronavirus

Una non corretta interpretazione delle misure limitative emanate da Governo e Regioni può portare a gravi conseguenze per tutti perché combattiamo tutti insieme un nemico invisibile, subdolo ed aggressivo da cui dobbiamo difendere i nostri figli, noi stessi e gli altri.

La norma emanata dal Governo che regola la possibilità di "far uscire i bambini" non va assolutamente interpretata in modo estensivo, perché non bisogna, proprio adesso che l'epidemia sembra arrivata al picco e i casi nel nostro territorio sono relativamente limitati grazie alle misure di contenimento, vanificare tutti i nostri sacrifici, anche quelli dei bambini.

Quanto disposto dal Governo non significa che si potrà liberamente andare a comprare il gelato, uscire a giocare con gli amici, andare al supermercato o altro: è an-



Mario Marranzini



APPELLO
A TUTTI I
BAMBINI
TENETE A CASA
I VOSTRI GENITORI
#iorestoacasa

cora assolutamente necessario continuare a rispettare tutte le misure di sicurezza.

Se viene interpretata male tale norma i genitori toccheranno il pulsante della luce e quello dell'ascensore, apriranno le maniglie all'ingresso dei condomini; incroceranno altre persone con bambini sui marciapiedi. I bambini, con la curiosità per la scoperta che li contraddistingue, toccheranno le pareti degli ascensori, le sbarre, le porte, i pali della luce...e tutto quello che capita a loro tiro (è nella loro natura ed è difficilissimo impedirlo). Poco prima o poco dopo si metteranno le dita nel naso o nella bocca...o si stropicceranno un occhio!

Né tantomeno è facile far rispettare la distanza di sicurezza ad un bambino o cercare di limitarlo se incontra gli amichetti. Inoltre noi sappiamo quanto è facile durante il gioco libero per i bambini cadere, farsi male: non è questo il momento per andare in ospedale anche solo per una banale sutura! Sono tutti

comportamenti a rischio

L'isolamento è isolamento e se si vuole che funzioni e che ci permetta al più presto di uscire da questa situazione non può essere per fasce d'età. Il bambino non ha bisogno di spazi aperti per volare lontano, basta che ci

*Segretario Provinciale Fimp (Federazione Italiana Medici Pediatri) Taranto

sia qualcuno vicino che lo guidi per visitare il mondo intero. In questa situazione di isolamento i genitori possono donare ai bambini quello che hanno sempre desiderato: il tempo dei genitori dedicato a loro.

Sfruttiamo terrazzi e balconi per stare un po' all'aperto. Leggiamo insieme ai bimbi le fiabe che ci piacquero tanto quando eravamo noi bambini. Tiriamo fuori i giochi di società: la dama, gli scacchi, il monopoli e il gioco dell'oca, le costruzioni e recuperiamo con loro il tempo che nella vita di tutti i giorni tra gli affanni del lavoro e i numerosi impegni abbiamo sempre rimpianto di non riuscire a trovare. Ecco il tempo regalato!

Il documento del governo concede la facoltà di uscire per motivi di necessità o salute solo in particolari situazioni.

Il problema esiste infatti per alcune categorie di bam-



bini con bisogni speciali, con deficit neurologici, bambini autistici e queste sono per esempio le categorie per cui sono possibili delle eccezioni e sempre con le dovute cautele. Altre particolari situazioni di necessità vanno adeguatamente documentate.

Si troverà un modo, quando l'epidemia comincerà ad affievolirsi, per far sì che i bambini, tutti i bambini, possano uscire in modo protetto, senza subire danni, né per

loro stessi, né per i loro genitori e neppure per i loro nonni.

Faremo di tutto per farvi tornare al più presto alle normali abitudini di vita e a uscire da questa pandemia. Il buon senso deve guidare le scelte di tutti noi e quelle di tante mamma e papà che siamo certi sapranno continuare a comportarsi nel modo più giusto e più equilibrato nel rispetto delle esigenze dei bambini e delle norme che servono a tutelare la salute di tutti.

SHOP ONLINE

**#DA
CASA
PUOI**

SCEGLI TRA TANTISSIMI
ARTICOLI IN PROMOZIONE

**CONSEGNA
GRATUITA**

nuovarredo.it

0831 1785000

348 589 9418

nuovarredo
DA NOI TI SENTI A CASA

Acquedotto Pugliese presenta la campagna sulla qualità dell'acqua di rubinetto, disponibile a casa. Parla Francesca Portincasa, biologa e Direttore Reti e Impianti di Aqp

L'acqua di rubinetto: buona, sicura, comoda

È partita nei giorni scorsi la campagna di Acquedotto Pugliese "L'acqua di rubinetto è buona, sicura, comoda. Oggi ancora di più". Una scelta semplice, a portata di rubinetto, perché disponibile a casa e soprattutto sicura perché riduce la corsa all'accaparramento di acqua in fardelli presso i supermercati, tema centrale in questo momento di emergenza da coronavirus.

Il consumo di acqua di rubinetto, inoltre, contribuisce al risparmio di acqua in bottiglie di plastica, e quindi alla tutela dell'ambiente, un aspetto sempre attuale, anche in un momento di crisi sanitaria ed economica.

Basta aprire il rubinetto per averla subito a disposizione. Come arriva fresca e buona nelle nostre case, l'acqua dell'Acquedotto Pugliese? La risposta è nel lavoro di un team di specialisti che analizza costantemente, anche in tempo reale, la qualità dell'acqua lungo tutto il suo cammino, di oltre 20mila chilometri di rete, dalle fonti fino all'arrivo nei 254 comuni, di Puglia e parte della Campania.

A parlarne è **Francesca Portincasa**, biologa e Direttore Reti e Impianti di Acquedotto Pugliese.

Come avviene il controllo dell'acqua in AQP?

«L'acqua viene controllata negli impianti di potabilizzazione e nei laboratori dislocati sul territorio (Bari, Taranto, Brindisi, Lecce e Foggia) dove una squadra di biologi, chimici, periti, tecnici ed operatori monitora la qualità delle acque potabili, dalle sorgenti, dagli invasi, dai pozzi e dalle fontanelle pubbliche. La purezza e il monitoraggio delle acque sono garantite, altresì, da stazioni di disinfezione supplementari e da centraline automatizzate, posizionate nei principali nodi della rete.

Nel 2019, sono stati effettuati controlli su 15mila campioni per oltre 630mila parametri, alcuni dei quali anche in tempo reale.

Di recente, nel corso del 2018, AQP ha stipulato con l'Istituto Superiore di Sanità una convenzione finalizzata alla redazione di un Piano di Sicurezza dell'Acqua (PSA). Il progetto è attualmente in pieno svolgimento e, nel 2019, ha portato a diversi sopralluoghi lungo le filiere idropotabili del Pertusillo e del Fortore assieme al Team Multidisciplinare PSA costituito, oltre che dall'Acquedotto Pugliese e dall'Istituto Superiore di Sanità, anche da ARPA Puglia, ARPA Basilicata e Assessorato alla Salute della Regione Puglia. Le attività continueranno quest'anno al fine di esaminare anche le altre fi-

liere idriche principali attraverso le quali AQP fornisce acqua al territorio».

La Puglia è una terra, per sua natura, priva di acqua. Quale percorso segue per arrivare ai nostri rubinetti?

«La straordinarietà di Acquedotto Pugliese, uno dei più grandi acquedotti d'Europa, è data da un sistema di approvvigionamento che si struttura in sei schemi idrici (Sele/Calore, Fortore, Pertusillo, Jonico-Sinni, Locone e Ofanto) che ne fanno un "unicum" a livello nazionale. L'alimentazione di tale complesso di infrastrutture è garantita dalla risorsa prelevata dalle sorgenti della Campania, dal prelievo di acqua



superficiale da invasi artificiali e dalla falda profonda mediante pozzi. Nel Salento è ancora importante l'apporto della falda profonda.

L'interconnessione tra gli schemi idrici permette il trasferimento dell'acqua da uno schema all'altro secondo le necessità, garantendo elevati standard qualitativi delle acque distribuite e continuità nella fornitura del servizio. Il più antico e più lungo schema di adduzione è il Sele-Calore, la cui arteria maggiore è il Canale Principale, straordinaria opera di ingegneria idraulica, della lunghezza complessiva di 244 chilometri.

L'Acquedotto Pugliese si avvale, inoltre, di cinque impianti di potabilizzazione (Fortore, Sinni, Pertusillo, Locone e Conza della Campania) per la trasformazione dell'acqua proveniente dai bacini artificiali».

L'acqua che usiamo nelle nostre case dove va a finire,



Francesca Portincasa

eventuale riuso, specialmente in agricoltura, grazie a tecnologie avanzate e sostenibili di depurazione e di affinamento.

Processi completamente biologici assicurano, quindi, la chiusura dell'intero ciclo dell'acqua».

Bere acqua di rubinetto è una scelta responsabile, sicura, comoda. Oggi ancora di più.

dopo il consumo?

«Acquedotto Pugliese gestisce il ciclo idrico integrato in tutte le sue fasi: dalla captazione, potabilizzazione e distribuzione di acqua potabile ai servizi di fognatura e depurazione delle acque, fino al loro eventuale riutilizzo. Attraverso un fitto schema fognario, che si estende per oltre 12mila chilometri, l'acqua utilizzata giunge nei 184 depuratori dove viene sottoposta a numerosi controlli e restituita all'ambiente, per

#TuRestaACasa #LavoriamoPerTe #InsiemeCeLaFaremo

DUE BCC PER I MICROFINANZIAMENTI SOCIALI

INIZIATIVA PRESENTATA AL SINDACO DI BARI ANTONIO DECARO. PLAFOND DA UN MILIONE DI EURO

«Le banche non sono degli enti benefici e sono chiamate sempre a rispettare regole sempre più severe introdotte dal legislatore nazionale ma la pandemia in atto non può far dimenticare che le banche sono fatte di persone che, a loro volta, hanno il dovere di aiutare le persone in difficoltà, senza farle ricorrere all'elemosina che, siamo certi, sarebbe rifiutata per orgoglio e dignità". Con questa premessa scritta in una lettera consegnata al sindaco di Bari, Antonio Decaro, il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Bari, Giuseppe Lo-buono, e il presidente della Banca di Credito Cooperativo Ulivi Terra di Bari, Francesco Biga hanno presentato la loro iniziativa a favore delle famiglie. I due istituti di credito hanno pensato di costituire un "plafond di un milione di euro destinato a erogare microfinanziamenti sociali destinati ai propri soci, clienti, imprenditori, professionisti e famiglie che in questo momento hanno necessità di un aiuto, ma orgogliosamente soffrono in silenzio la mancanza di aiuto».

L'importo dei microfinanziamenti potrà variare da una cifra di 100 euro a 5000 euro cadauno, e saranno erogati o in un'unica soluzione o in tranches, a seconda delle esigenze, con la restituzione prevista a partire da gennaio 2021 attraverso 84 rate mensili, dell'importo massimo di 62 euro, a fronte di un interesse definito dalle stesse banche "sociale- solidale di remunerazione" pari all'uno per cento senza commissioni e con la possibilità di estinzione anticipata senza oneri.

"Un piccolo prestito, per andare avanti e superare questo momento difficile, con la possibilità di restituirlo in forma così agevolata, in questo momento, può fare davvero la differenza per tante situazioni", ha detto Decaro e ha aggiunto: «Non c'è da vergognarsi, anzi: accedere a queste forme di sostegno deve essere un diritto per tutte quelle famiglie oneste che hanno sempre lavorato e che oggi hanno bisogno di aiuto. Mi auguro che iniziative come questa possano essere un esempio per altri istituti di credito, che oggi possono fare la differenza per la tenuta della filiera economica e produttiva del nostro territorio e per le istituzioni tutte - ha concluso il primo cittadino - Questo non è il momento di chiudere le porte, questo è il momento di avere fiducia nelle nostre imprese, anche quelle piccole, e nelle nostre famiglie" (Dire).



Teatro Pubblico Pugliese

estesa la chiusura dei botteghini fino al 13 aprile

TEATRO

➤ A seguito delle nuove disposizioni del Governo (DPCM 01/04/2020), tutti i botteghini dei teatri del circuito Teatro Pubblico Pugliese resteranno chiusi al pubblico fino al 13 aprile 2020.

Saranno assicurati i servizi di informazione e assistenza agli spettatori nelle seguenti modalità:

- tutte le news e gli aggiornamenti saranno pubblicati in tempo reale sul sito www.teatropubblicopugliese.it e sui nostri canali social Facebook e Instagram (@teatropubblicopugliese);

- scrivendo via mail all'indirizzo tpp@teatropubblicopugliese.it;

- contattando il Consorzio telefonicamente dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18 (tel. 080.5580195).

Nel frattempo gli uffici sono al lavoro per riprogrammare gli spettacoli che non stanno andando in scena in questo periodo di sospensione delle attività. Appena tutte le date saranno ridefinite ne verrà data comunicazione.

Resteranno impregiudicati i diritti per i titolari di biglietti e abbonamenti, rispetto al recupero delle repliche rinviate e rispetto al rimborso degli stessi, secondo la normativa vigente ed alle modalità che a breve saranno comunicate.

Teatro
Pubblico
Pugliese



PERSONE OLTRE LE COSE.

I supermercati sono tutti uguali se il loro compito si esaurisce nel mero assemblamento di merci, ordinate per categoria e proposte al pubblico a un dato prezzo. E un pomodoro, anche quando espone il proprio profilo qualitativo e racconta il proprio itinerario produttivo, rimane assai simile agli altri pomodori. La differenza la fa chi esercita sulle cose competenza e responsabilità, la differenza la fanno le persone. E persona significa maschera, come ci ha insegnato il teatro antico; maschera, però, non indica il nascondersi ma, al contrario, il mostrarsi interpretando un ruolo. Parola comune e preziosa allo stesso tempo, persona significa anche umanità che ha coscienza di sé. Scavando dunque all'interno di un termine ricco come un frutto generoso e raro, il socio-imprenditore ritrova per intero la propria essenza che unisce la persona al professionista, la coscienza alla missione verso gli altri. La contrapposizione classica e sterile

tra chi vende e chi compra è superata: in Conad, chi vende e chi compra sono due persone che camminano serenamente fianco a fianco e vanno avanti insieme. Domanda e offerta sono due facce della stessa moneta, una moneta che ha un grande valore nel contrastare la crescente erosione del potere d'acquisto. Quando i clienti di Conad vanno al supermercato per comprare "delle cose", è proprio dalle persone di Conad che si aspettano di più: un frammento di discorso non convenzionale, una rassicurazione vera, un sorriso non di circostanza, una presa di posizione rispetto a come gira il mondo. Oltre la soglia di ogni Conad c'è tutto un mondo da scoprire, dove la qualità e la garanzia dei controlli più accurati hanno un nome e un cognome. Chi varca la soglia trova ad attenderlo persone autentiche e disponibili, persone capaci di dare un senso a ciò che si vende e a ciò che non ha prezzo.

www.conad.it

 **CONAD**
Persone oltre le cose